

«Puntiamo anche ad un contenimento del numero di furti e dei reati predator che incidono sulla sensazione d'insicurezza»

«Abbiamo inferto colpi importanti alla criminalità garganica con gli arresti di Franco Libergolis e Angelo Nòtarangelo»

# Solo 90 condanne in 20 anni di blitz

## più incisive attività investigative e sequestri di beni»

In una città ed in una provincia dove i clan mafiosi sono presenti su quasi tutto il territorio, in vent'anni di blitz antimafia si sono registrati migliaia di arresti ma soltanto 90 condanne per il reato punito dall'articolo 41bis del codice penale. «L'Arma nostri obiettivi per il futuro sono l'aumento dei condannati per mafia (oggi solo circa 90...) attraverso un'attività più incisiva e qualificata di investigativa: ma anche una più decisa e mirata aggressione dei patrimoni dei criminali per prosciugare le fonti di ricchezza. Puntiamo anche al contenimento, da un lato, dei numeri dei furti (medicamenti, Smila all'anno in Capitanata, 1 r) in genere dei reati predator che tanto incidono sulla sensazione d'insicurezza avvertita dalla popolazione; e dall'altro all'aumento del numero dei responsabili di questi reati da identificare».

Guarda avanti il colonnello Antonio Diomedea, comandante provinciale dei carabinieri

**LA MAFIA**  
«La lotta al crimine deve vedere la cittadinanza schierata»

carabinieri che, in città e provincia, nel suo discorso in occasione del 197° anniversario della festa dell'Arma, celebrata ieri nella caserma «Giulia» alla presenza di autorità, studenti delle scuole elementari cittadine «Giulia» e dell'Opera San Giuseppe, e rappresentanti della Consulta provinciale degli studenti.

Un discorso fra uno sguardo a quanto fatto nell'ultimo anno d'attività e quanto c'è da fare. Tra gli obiettivi «Ci è contiamo di raggiungere», dice il col. Diomedea «anche quello di incidere sulla diffusione della "cultura della legalità" inequivocabilmente determinante nella lotta alla delinquenza che va condotta in sinergia: da una parte forze di polizia e magistrati e dall'altra i cittadini e con la cittadinanza schierata nettamente».

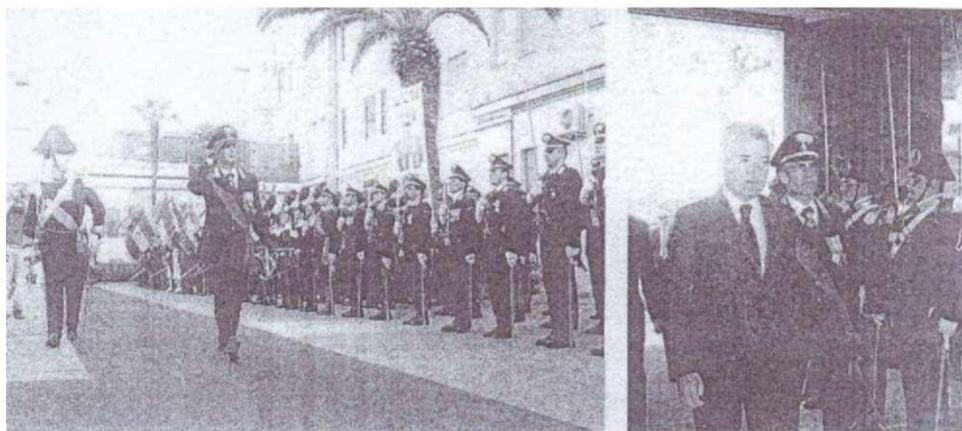
Se negli ultimi tempi si sono ottenuti risultati importanti sul fronte della lotta alla mafia garganica - la prima emergenza in Capitanata da tre anni a questa parte - lo si deve all'attenzione rivolta al «caso Foggia» dal Governo, «il che ha consentito di ottenere quel surplus di risorse umane e di mezzi utilizzati per condurre al meglio la lotta alla criminalità mafiosa ed alla criminalità comune immediatamente percepita dalla collettività e pertanto maggiormente allarmanti». Il col. Diomedea cita la cattura di Franco Libergolis, «capo dell'omonimo clan mafioso, ergastolano, il più noto latitante del Gargano inserito nell'elenco dei trenta più pericolosi d'Italia catturato il 26 settembre a Monte Sant'Angelo» e sempre per rimanere nell'area garganica «l'arresto a Vieste (zona che negli ultimi 18 mesi ha contato un centinaio fra incendi, danneggiamenti e minacce spesso legate a estorsioni) di Angelo Nòtarangelo e di sei suoi sodali, avvenuto lo scorso 13 aprile col sequestro di beni per 10 milioni di euro».

«Molto è stato fatto» rimarca il comandante provinciale dei ca-

«ma tanto rimane ancora da fare, col fenomeno delle estorsioni assai diffuse in tutta la Provincia». Nel rimarcare un calo costante della delittuosità, ormai attestatosi intorno all'8-10% annuo», il col. Diomedea ricorda anche «l'impossibilità di abbassare la guardia», come dimostrano alcuni gravi fatti di sangue, a cominciare dal duplice omicidio dei fratelli viestani gli imprenditori turistici Giovanni e Martino Piscopo sequestrati e uccisi da un commando mafioso lo scorso novembre per motivi ancora da accertare».

Un occhio anche a quanto fatto dall'Arma in città e provincia, con mille militari, un commando provinciale, 7 compagnie, 1 tenenza e 56 caserma «il nostro impegno ininterrotto» sottolinea l'alto ufficiale «può essere facilmente percepito se si valuta che circa il 70% del totale dei delitti

commissiviene perseguito dall'Arma il di questi il 25% viene scoperto: il 50% dei responsabili di omicidi sui quali indagiamo (cioè l'80% del totale) viene assicurato alla Giustizia. L'Arma si occupa del 50% delle rapine, la cui metà viene scoperta. Dall'inizio del 2011 abbiamo eseguito quasi 600 dal giugno 2010 ad oggi abbiamo eseguite almeno 10 importanti operazioni su tutto il territorio che hanno portato all'arresto di 105 persone trafficanti, spacciatori di droga ed i ROSI con la tecnica del "cavallo di ritorno". Dall'inizio dell'anno l'Arma ha sequestrato 150 armi, 25 mila munizioni e 24 chili di esplosivo».



LA CERIMONIA Alcuni momenti della festa dei carabinieri celebrata nella caserma Guglielmi Exo Maizz